

COSMONAUTA

Regia: Susanna Nicchiarelli - **Sceneggiatura:** S. Nicchiarelli, Teresa Ciabatti - **Fotografia:** Gherardo Gossi - **Musica:** Gatto Cigliègia, Max Casacci - **Interpreti:** Claudia Pandolfi, Sergio Rubini, Valentino Campitelli, Miriana Raschillà, Pietro Del Giudice, Michelangelo Ciminale, Angelo Orlando, Susanna Nicchiarelli - Italia 2008, 85', Fandango.

Nel 1957, a pochi giorni dal lancio della cagnetta Laika nello spazio, la piccola Luciana scappa dalla cerimonia della Prima Comunione affermando di essere comunista. È stato suo fratello più grande a trasmetterle la passione per la politica: un ragazzino che vive in un mondo tutto suo, forse per le medicine che prende per l'epilessia ...

Susanna Nicchiarelli, alla sua opera prima, si assume il compito, più che mai rischioso in tempi 'mocciani', di parlare di adolescenza al cinema per di più partendo da un passato che sembra ormai sepolto anche nell'immaginario collettivo. Nel mondo c'era la Guerra Fredda e la corsa allo spazio ne rappresentava in qualche misura le tensioni trasponendole su un piano da leggenda contemporanea. In un'epoca come la nostra in cui le ideologie si sono dissolte la regista ci racconta di una ragazza che ad una di quelle ideologie si aggrappa per cercare di trovare un senso al proprio esistere. Lo fa in modo confuso (come i suoi coetanei del presente che non hanno più neppure quell'appiglio) provando a individuare una traiettoria tra riunioni in sezione, vendette contro i socialisti 'traditori' e, come tutti, nel tentativo di guardare dentro se stessa per capire i piccoli slittamenti del cuore. Susanna Nicchiarelli ama il personaggio che mette in scena. La segue nelle sue improvvise, e talvolta crudeli, ribellioni senza mai giudicarla alternando dramma e commedia dai toni lievi. Dalla base del suo fare cinema (che vuole essere anche memoria di un passato non così remoto) segue il volo di questa Valentina Tereskova lanciata nella vita. Ricordandoci che, anche se viviamo in un mondo in cui i miti si sono dissolti per farsi sostituire da ectoplasmi evanescenti, i ragazzi hanno più che mai bisogno di modelli e di regole. Con cui magari scontrarsi. Per poter crescere.

Giancarlo Zappoli, www.mymovies.it

“La storia di Luciana mi è servita, come credo e spero, per raccontare un pezzo di storia del mio paese, un'epoca ormai dimenticata in cui la competizione tra due visioni del mondo divideva le nazioni e si giocava nell'orbita terrestre e nello spazio circostante il nostro pianeta. Ma la vicenda di Luciana dimostra anche qualcosa che va al di là dell'epoca in cui si svolge: essa indica come in un percorso di formazione si cerchino spesso altrove, nell'appartenenza ad un gruppo, in simboli e in definizioni inventate da altri, quei punti di riferimento che invece andrebbero cercati in noi stessi. Per chi come me è cresciuto nell'epoca della fine delle ideologie è importante, infatti, poter capire come, anche ai tempi di Luciana, quando le ideologie c'erano ed erano ben consolidate, i giovani e i meno giovani non avessero affatto più certezze di oggi. Le delusioni di Luciana, di una ragazza che cresce e deve imparare ad accettare non soltanto la propria fragilità, ma soprattutto le debolezze e le mancanze di chi la circonda, dimostrano fino a che punto, in un modo o nell'altro, bisogna imparare a fare i conti con la sconfitta per poter davvero cominciare a crescere.”

Susanna Nicchiarelli